



**LA SANTA MESSA
Domenica
ore 10.30**

Dal Santuario di Loreto

Nulla è impossibile a Dio

**di mons. Vincenzo Paglia
Vescovo di Terni**

Lunedì (Lc 7,1-10)

Terminato il discorso delle beatitudini, Gesù entra a Cafarnao, come per far entrare la parola evangelica nella città degli uomini. A Cafarnao c'è un centurione romano. È un pagano che, pur essendo il rappresentante dell'oppressore, ha però un'attenzione particolare verso gli ebrei. Ha aiutato, ad esempio, a costruire la sinagoga. La preoccupazione per un suo servo, caduto in una grave malattia, lo spinge a rivolgersi a Gesù; prima manda dei notabili, poi si muove lui stesso. Due sentimenti emergono in questo centurione romano: l'amore che nutre per il suo servo (lo tratta come un figlio) e la fiducia che pone nel giovane profeta di Nazareth. Si tratta di una fiducia così forte da fargli pronunciare quelle parole che tutti i cristiani ancora oggi pronunciano durante la liturgia eucaristica: «O Signore, non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, ma comanda con una parola e il mio servo sarà guarito». Questo centurione, pagano, diviene immagine del vero credente, di colui cioè che crede sia sufficiente anche solo una parola evangelica per salvare.

Segue a pag.2

NEWS

LA VERGINE DELLA CARITÀ IN VISITA AL POPOLO CUBANO



Prosegue il pellegrinaggio della Vergine della Carità del Cobre, un cammino che attraversa Cuba per commemorare il 400° anniversario del ritrovamento dell'immagine della patrona dell'isola. Il percorso è partito da Santiago di Cuba ad agosto e arriverà fino a Pinar del Rio, all'estremo ovest dell'isola, si concluderà a Ciudad Habana i primi giorni di dicembre 2011. «Per prepararci spiritualmente e celebrare questa data significativa - hanno affermato i Vescovi cattolici di Cuba - invitiamo tutti fedeli e tutte le persone di buona volontà, a visitare la Madonna nel suo Santuario, a partecipare al Pellegrinaggio dell'immagine della Virgen de la Caridad del Cobre. Chiediamo a tutti di unirsi nella preghiera e nella carità. Il Santo Padre, Benedetto XVI ha concesso l'indulgenza plenaria a coloro che partecipano al pellegrinaggio.

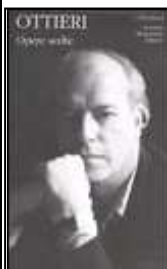
SPECIALE MADRE TERESA/2



Continua lo speciale di A Sua Immagine dedicato a Madre Teresa di Calcutta, per la commemorazione del centenario della sua nascita.

PAG 4

I NOSTRI LIBRI



**OPERE
SCELTE**

Ottiero Ottieri

I Meridiani,
Mondadori

LE REGIONI DELLA SPERANZA



**Padre Ermes
Ronchi**

Ogni sabato alle ore 17.30 commenta il Vangelo della domenica.

Martedì (Lc 7,11-17)

Un giovane è morto. E' figlio unico di madre vedova. Ogni filo di speranza appare definitivamente spezzato. Nulla è più possibile né per quel figlio né per la madre, se non seppellire l'uno e accompagnare l'altra consolandola per il dolore. Tuttavia, quel che è impossibile agli uomini è possibile a Dio. Gesù, vedendo quel corteo funebre, si commuove per quella vedova che accompagna al cimitero il suo unico figlio. Le si avvicina e le dice di non piangere, poi prende per mano il giovane e gli dice: «Giovinetto, dico a te, alzati!». E quel giovane si alza e si mette a parlare. Non aveva detto il centurione: «di' soltanto una parola e il mio servo sarà guarito?». La parola evangelica è sempre efficace se accolta con il cuore. Essa fa risuscitare la vita, ridona energia a chi l'ha persa, dona un cuore nuovo a chi l'ha di pietra, dona fratelli e sorelle a chi è solo. Sono tanti i giovani che, oggi, vivono senza speranza per il loro futuro, i quali tuttavia attendono qualcuno che dica loro: «Giovane, dico a te, alzati!». Il Vangelo ci aiuta a sperare e ad operare per loro.

Mercoledì (Lc 7,31-35)

Le parole evangeliche esprimono un giudizio duro sulla generazione che non comprendeva né il Battista né il Figlio dell'uomo.

LA PAROLA

Umiltà

Tu non troverai quello che desideri o maggiormente brami, né per questa tua strada né per quella dell'alta contemplazione, ma in una grande umiltà e sottomissione di cuore.

San Giovanni della Croce

E più avanti ancora Gesù accuserà: «O generazione incredula e perversa, fino a quando sarò con voi e vi supporterò?» (Lc 9, 41). Anche Pietro, uscendo dal Cenacolo nel giorno di Pentecoste, disse a coloro che lo ascoltavano: «Salvatevi da questa generazione perversa» (At 2,40). Non si tratta di una presa di posizione pessimistica da parte di Gesù e di Pietro, quanto del riconoscere la cecità che ogni generazione ha nel cogliere i segni dei tempi, ossia i segni di Dio e della salvezza che sono scritti nella storia umana. In genere siamo tutti talmente presi da noi stessi e dal nostro egocentrismo che non riusciamo a vedere null'altro oltre quel che ci riguarda. È emblematico quanto dice Gesù: Giovanni, che fa penitenza, è accusato di avere un demonio, e lui che man-

La parola evangelica fa risuscitare la vita, ridona energia a chi l'ha persa, dona un cuore nuovo a chi l'ha di pietra, dona fratelli e sorelle a chi è solo

gia e beve di essere un mangione. Spesso si cade in atteggiamenti irritati o piagnoni perché si vuole difendere ad ogni costo se stessi.

Giovedì (Lc 7,36-50)

Mentre Gesù sta a tavola, invitato da un fariseo, una prostituta si avvicina, gli si sdraia accanto e piangendo gli unge i piedi. La scena è indubbiamente singolare, in tutti i sensi. E si comprende bene la reazione dei presenti, viste le consuetudini del tempo. È una reazione di fastidio per questa donna introdotta in casa disturbando il pranzo,



ma è anche un severo giudizio verso Gesù che non si accorge chi sia quella donna e comunque lascia che continui la sua azione. Insomma, Gesù quantomeno non capisce: sta fuori del mondo e delle consuetudini ordinarie che lo regolano. In verità, erano loro, i presenti, a non comprendere né l'amore di quella donna e il suo desiderio di essere perdonata né l'amore di Gesù. Al contrario dei farisei, Gesù, che legge nel segreto dei cuori, ha compreso l'amore di quella donna, l'ha accolta e l'ha perdonata. E per far comprendere i suoi sentimenti, racconta la breve parabola dei due creditori. Fa quindi notare al fariseo che l'ospitava la sua grettezza rispetto alla tenerezza di quella donna che «non ha smesso di baciarmi i piedi». E aggiunge: «i suoi molti peccati le sono perdonati, perché ha molto amato». L'amore, infatti, cancella i peccati e cambia la vita.

Venerdì (Lc 8,1-3)

L'evangelista racconta come Gesù continui a percorrere le strade della Galilea in compagnia dei Dodici e di alcune donne, insegnando e compiendo guarigioni. Ovunque Gesù passa si crea tra la gente una sensazione di nuova speranza, di festa, di attesa di vita. Esempio del nuovo stile che Gesù porta è quel gruppo delle donne che lo seguono e che stanno con lui.

Esse, scrive Luca, «erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità», e avevano scelto di seguire Gesù mettendo tutti i loro beni al servizio suo e dei discepoli. Erano, insomma, parte a pieno titolo di quel nuovo gruppo che Gesù aveva creato facendone una vera e propria comunità. Questa indicazione dell'evangelista è importante perché mostra quanto Gesù andasse oltre le consuetudini del suo tempo. Era infatti impensabile per il costume rabbinico dell'epoca far entrare in un circolo di discepoli anche delle donne. Gesù, invece, le associa alla sua stessa missione, come vedremo in altre pagine evangeliche. La discepolanza supera tutte le barriere, anche quelle che appaiono più difficili.

Sabato (Lc 8,4-15)

Si direbbe che questa è tra le parabole più importanti, visto che è Ge-

sù stesso a dare la spiegazione. Sembra che voglia dire: se non si comprende questa non si capiscono neppure le altre parabole. Ed in effetti essa mostra come ascoltare il Vangelo. Il primo elemento che risalta nella parabola, però, non riguarda l'ascoltatore bensì il seminatore, molto generoso nello spargere il seme (la Parola). Egli lo getta ovunque, anche sulla strada, anche tra le pietre, sperando che possa trovare qualche lembo di terra ove attecchire e crescere. Per Gesù, primo seminatore, non c'è nessun terreno che non sia idoneo a ricevere il Vangelo. E il terreno è la vita di ogni uomo e di ogni donna, a qualunque cultura ed etnia si appartenga. La parabola, tuttavia, non intende classificare gli uomini, per cui gli uni sarebbero terreno cattivo e gli altri terreno buono. In verità, ciascuno di noi rassomiglia a tutti i tipi di terreno, a volte è sassoso, altre volte pieno di spine, altre ancora si lascia

sopraffare dagli affanni e altre volte è terreno buono. La parabola è un invito pressante ad aprire il proprio cuore per accogliere la Parola di Dio ed averne una perseverante cura. Il Signore, infatti, continuerà ad uscire di buon mattino per seminare il Vangelo nei nostri cuori. E ci chiederà di accompagnarlo per seminarlo anche altrove finché il seme della sua Parola sia largamente accolto e porti frutto. □

L'amore cancella i peccati e cambia la vita

I NOSTRI LETTORI

Scrive Ambretta

Nell'espressione di Maria, riconosco l'offerta e anche l'abbandono alla volontà di Dio: pur nel dolore Maria ripete il suo "fiat" e nei suoi occhi si legge tutto il mistero della sofferenza. Vedo l'impotenza di Maria di fronte al Figlio morto, ma in quel corpo è morto il nostro peccato. Noi non adoriamo un Dio morto, ma vivo, perché se Cristo non fosse risorto...vana sarebbe la nostra fede!

Scrive Pasquale

Grazie a Rosario e alla trasmissione A Sua Immagine, che ci conduce dove non possiamo andare, presso le bellezze della natura e ad ammirare l'arte visiva e culturale, la storia della chiesa fondata nel credo che professiamo. Pace e bene.

MONS. VINCENZO PAGLIA



Mons. Vincenzo Paglia è nato a Boville Ernica, provincia di Frosinone, il 21 aprile 1945. È stato assistente ecclesiastico generale della Comunità di Sant'Egidio che segue sin dall'inizio degli anni settanta. Partecipa attivamente all'associazione "Uomini e religioni" della Comunità di Sant'Egidio che organizza incontri ecumenici e interreligiosi. È stato a lungo segretario della Commissione Presbiterale regionale e membro della Commissione Presbiterale Italiana. Attualmente ricopre l'incarico di Presidente della Conferenza Episcopale Umbra.

A Sua Immagine Giornale

Newsletter di

A Sua Immagine

Borgo Sant'Angelo, 23 Roma

E mail: asigiornale@rai.it

Sito web: www.asuaimmagine.rai.it

A Sua Immagine Giornale pubblica ogni settimana le meditazioni dei vescovi italiani ai vangeli dei giorni feriali.

Per rispondere meglio alle necessità dei poveri, sia fisiche, sia spirituali, Madre Teresa fondò nel 1963 i Fratelli Missionari della Carità; nel 1976 il ramo contemplativo delle sorelle, nel 1979 i Fratelli contemplativi, e nel 1984 i Padri Missionari della Carità.

Tuttavia la sua ispirazione non si limitò soltanto alle vocazioni religiose. Formò i Collaboratori di Madre Teresa e i Collaboratori Am-

malati e Sofferenti, persone di diverse confessioni di fede e nazionalità con cui condivise il suo spirito di preghiera, semplicità, sacrificio e il suo apostolato di umili opere d'amore. Questo spirito successivamente portò alla fondazione dei Missionari della Carità Laici. In risposta alla richiesta di molti sacerdoti, nel 1991 Madre Te-

mano, del valore delle piccole cose fatte fedelmente e con amore, e dell'incomparabile valore dell'amicizia con Dio. Ma vi fu un altro aspetto eroico di questa grande donna di cui si venne a conoscenza solo dopo la sua morte. Nascosta agli occhi di tutti, nascosta persino a coloro che le stettero più vicini,

Nel marzo 1997 benedisse la neo-eletta nuova Superiora Generale delle Missionarie della Carità e fece ancora un viaggio all'estero. Dopo avere incontrato il Papa Giovanni Paolo II per l'ultima volta, rientrò a Calcutta e trascorse le ultime settimane di vita ricevendo visitatori e istruendo le consorelle.

I CENTO ANNI DI UNA MERAVIGLIA DI DIO

Il 5 settembre 1997 la vita terrena di Madre Teresa



resa dette vita anche al Movimento Corpus Christi per Sacerdoti come una "piccola via per la santità" per coloro che desideravano condividere il suo carisma e spirito. In questi anni di rapida espansione della sua missione, il mondo cominciò a rivolgere l'attenzione verso Madre Teresa e l'opera che aveva avviato. Numerose onorificenze, a cominciare dal Premio indiano Padma-shri nel 1962 e dal rilevante Premio Nobel per la Pace nel 1979, dettero onore alla sua opera, mentre i media cominciarono a seguire le sue attività con interesse sempre più crescente. Tutto ricevette, sia i riconoscimenti sia le attenzioni, "per la gloria di Dio e in nome dei poveri". L'intera vita e l'opera di Madre Teresa offrirono testimonianza della gioia di amare, della grandezza e della dignità di ogni essere u-

mano, la sua vita interiore fu contrassegnata dall'esperienza di una profonda, dolorosa e permanente sensazione di essere separata da Dio, addirittura rifiutata da Lui, assieme a un crescente desiderio di Lui. Chiamò la sua prova interiore: "l'oscurità". La "dolorosa notte" della sua anima, che ebbe inizio intorno al periodo in cui aveva cominciato il suo apostolato con i poveri e perdurò tutta la vita, condusse Madre Teresa a un'unione ancora più profonda con Dio. Attraverso l'oscurità partecipò misticamente alla sete di Gesù, al suo desiderio, doloroso e ardente, di amore, e condivise la desolazione interiore dei poveri. Durante gli ultimi anni della sua vita, nonostante i crescenti seri problemi di salute, Madre Teresa continuò a guidare la sua Congregazione e a rispondere alle necessità dei poveri e della Chiesa. Nel 1997 le suore di Madre Teresa erano circa 4.000, presenti nelle 610 case di missione sparse in 123 paesi del mondo.

giunse al termine. Le fu dato l'onore dei funerali di Stato da parte del Governo indiano e il suo corpo fu seppellito nella Casa Madre delle Missionarie della Carità. La sua tomba divenne ben presto luogo di pellegrinaggi e di preghiera per gente di ogni credo, poveri e ricchi, senza distinzione alcuna. Madre Teresa ci lascia un testamento di fede incommensurabile, speranza invincibile e straordinaria carità. La sua risposta alla richiesta di Gesù: «Vieni, sii la mia luce», la rese Missionaria della Carità, "Madre per i poveri", simbolo di compassione per il mondo e testimone vivente dell'amore assetato di Dio. Meno di due anni dopo la sua morte, a causa della diffusa fama di santità e delle grazie ottenute per sua intercessione, il Papa Giovanni Paolo II permise l'apertura della Causa di Canonizzazione. Il 20 dicembre 2002 approvò i decreti sulle sue virtù eroiche e sui miracoli. (www.vatican.va)

“ La gioia è amore, la conseguenza logica di un cuore ardente d'amore. La gioia è una necessità e una forza fisica. la nostra lampada arderà dei sacrifici fatti con amore se siamo pieni di gioia

MADRE TERESA IN DVD

In occasione del centenario della nascita di Madre Teresa di Calcutta è stato prodotto un film di animazione sulla vita e le opere di carità della religiosa. Il cartone animato, prodotto da Mondo TV, diretto da Orlando Corradi & Jon Song Chol, intende far conoscere anche ai più piccoli, attraverso un linguaggio semplice, la vita della fondatrice della congregazione delle Missionarie della Carità. L'edizione racconta tantissimi episodi dell'opera di Madre Teresa, anche quelli meno noti. Le musiche sono del premio Oscar Luis Bacalov.

